

## Maschere Televisione

**Viva Liala!**  
di Roberta Scorrane

**Dalla parte della volpe e della faina**

Goupil e Fuseline sono le più scaltre: veloci e seducenti tengono sotto scacco mezzo mondo ma poi diventano a loro volta prede perché arriva, semplicemente, il più forte. Cioè l'uomo. Parliamo di animali (Goupil e

Fuseline sono volpe e faina) in un libro che parte da qui per arrivare alle relazioni umane. *Da Goupil a Margot. Storie di animali* di Louis Pergaud è tradotto da Ezio Martini e Lavinia Emberti Gialloreti (Eliot, pp. 137, € 13,50).

i

SEGUE DA PAGINA 43

**Lo scrittore**  
Mauro Covacich (Trieste, 1965) si è laureato in Filosofia nel 1990 con una tesi su Gilles Deleuze e vive a Roma. Ha esordito nel 1993 con il romanzo-inchiesta *Storia di pazzi e di normali* (Theoria, poi Laterza, 2007). Seguono *Colpo di lama* (Neri Pozza, 1995), *Mal d'autobus* (Tropea, 1997), *Anomalie* (Mondadori, 1998). Del 2001 è *L'amore contro* (Mondadori). È autore della raccolta di racconti *La sposa* (Bompiani, 2014, finalista al Premio Strega). Nel 2017 ha pubblicato, con La nave di Teseo, *La città interiore* (finalista al Campiello) e, nel 2019, *Di chi è questo cuore*. Sempre La nave di Teseo ha ripubblicato i quattro romanzi del «ciclo delle stelle» di Covacich: *A perditato* (2003), *Fiona* (2005), *Prima di sparire* (2008) e *A nome tuo* (2011). Del progetto fa parte anche la videoinstallazione *L'umiliazione delle stelle* (2010), nella quale lo scrittore viene mostrato mentre corre la distanza di una maratona su un tapis roulant. *L'umiliazione delle stelle* è stata inserita nel film *Miele* (2013) di Valeria Golino, tratto da *A nome tuo*

me anagrafico e per l'altra metà con il nome di colui o colei di cui indossavano i panni sul set. Un vero rompicapo metanarrativo. Come potevo chiudere il cerchio, o forse quadrarlo? Be', magari proponendo a Francesco Nardella, vicedirettore di Rai Fiction, di entrare in scena come me stesso, cioè di portare il mio corpo e il mio nome dentro la cornice della finzione, apparire sullo schermo accanto agli attori, davanti agli occhi di mamma e suocera. Il senso dell'umorismo del produttore creativo Fabio Sabbioni e la proverbiale ospitalità partenopea hanno fatto il resto.

g

*Upas* è un mondo inventato e insieme un mondo reale. Il mondo inventato lo si può vedere tutte le sere in tv da più di un ventennio. Il mondo reale è fatto da 80 lavoratori della produzione Fremantle e centoventi del centro Rai qui a Fuorigrotta, più una cinquantina di attori, tra personaggi principali e ricorrenti, 25 sceneggiatori e 10 registi (un centinaio dall'inizio della soap). Il mondo reale ha generato nel mondo inventato 36 matrimoni, 25 funerali, 40 arresti, più di 5 mila baci e 700 schiaffi. Il mondo inventato ha causato nel mondo reale il consumo di — arrotondo — quattro milioni di caffè, tre milioni di cestini, quattrocentomila litri d'acqua, 361 milioni di fogli di carta, oltre a essere stato la ragione di 4 mila riunioni (non mi è stato comunicato il numero di ansiolitici e gastroprotettori).

Per me, che sono abituato a scavare nel mio buco tutto solo, è così straordinario questo lavoro di squadra. Ogni testo è il risultato di qualcosa di simile a un processo industriale. All'inizio c'è un *headwriter* — ovviamente la nomenclatura è inglese — che *plotta* con tre *storyeditor*. Il gruppo produce uno scaletto di cinque puntate il cui sviluppo viene assegnato agli *storyeditor*, ognuno dei quali sborza un trattamento provvisorio avvalendosi della collaborazione di quattro *storyliner*, estensori materiali degli episodi. Il tutto viene poi revisionato con il produttore creativo e pubblicato come trattamento definitivo. Il trattamento passa all'*head script editor* che affida gli episodi ai venti dialoghetti, i quali sviluppano lo *script* (la sceneggiatura), lo girano a due *script editor* che, appunto, editano i cinque testi prima di restituirli all'*head script editor* che li pubblica

# Nella finzione sarò scambiato per un critico gastronomico. In realtà interpreto proprio me stesso

in forma definitiva. Ecco finalmente le cinque sceneggiature per gli episodi della settimana, pronte per essere spedite agli attori che le studieranno non senza proporre qualche piccolo adattamento, spesso legato ai cambiamenti fisici e quindi tutt'altro che inutile, come nel caso recente di Alberto (alias Michele) che ha fatto notare di non essere più adatto al giocoso striptease pensato per lui. O come nella telefonata a cui ho assistito stamattina, con Sabbioni che diceva a Riccardo (alias Roberto): «Sì, hai ragione, nella 15 toglierei tutta quella parte sul *chartering* e farei entrare subito Luciana, se no è una palla mostruosa». In casi simili, dal reparto *script* vengono prodotti i cosiddetti *memo* — scene modificate da sostituire alle originali prima di girare — in un circolo continuo di scrittura, riscrittura e messa in opera che rende ancora più fitto il dialogo tra le varie professioni e ancora più stretta la corrispondenza tra vita e performance.

g

Forse è questa commistione a spiegare il clima rilassato sul set. Nessuno usa il camerino. Giorgia e Samanta (alias Rossella e Arianna) chiacchierano con il cuoco

Lorenzo (alias Patrizio) in mezzo alla scena, in attesa che vengano ridisposte le telecamere per i primi piani. Sono cresciuti insieme. Pur così giovani, lavorano qui da più di dieci anni, cinque giorni alla settimana. Sono bravissimi attori ma sembrano colleghi d'ufficio. Mostrano una certa familiarità anche con le maestranze, i tecnici, le persone della produzione. E il regista? Quello di oggi si chiama Alberto ed è un veterano della soap, un torinese dai consueti modi garbati, il quale prima che iniziassimo a girare mi ha raccontato di aver lavorato sin da ragazzo per cancellare il suo accento, che in effetti su un set napoletano non aiuta moltissimo. Nelle pause, quando i tre sodali perdono concentrazione, li richiama con una punta di gentilezza che affiora sempre, anche nel tono autoritario, ma poi scopro che si tratta di semplice cautela: sembrano persi a cazzeggiare sui cellulari, in realtà stanno scorrendo il copione in formato pdf.

La vita sul set è piena di tempi morti. «Come lo vuoi: su carrello o su cavalletto?». Declina di frasi così. L'ombra sfuggita sulla spalla di Giorgia o chissà quale capriccio del fonico può farci ripetere ancora. Io trascivo tutto sul taccuino quantico. Le annotazioni si confondono con i ghirigori di quando fingo di giudicare un piatto in

Grandi libri,  
grandi storie.

-25%

DAL 14 FEBBRAIO AL 15 MARZO

SU TUTTO IL CATALOGO  
BOMPIANI

